

Guelfa contraria ; Ma vi emergeano considerabilmente ancora più Lodouico Sforza, & Ascanio Cardinale il fratello ; Iquali dopo fuggiti, e passati in Germania, haueano assoldati otto mila Suizzeri, e cinquecento Borgognoni armati, & aspirauano, co'l aiuto de' suoi, à rimetter' il piede nel Solio perduto. Ne apprese perciò grandemente il Triuultio, e dubbioso di qualche tumulto in Milano, e di qualche impeto Sforzesco al di fuori, richiamò à riparo dalla Romagna le genti Francesi ausiliarie, e ne trattenne seco, e ne mandò in grosso numero à Como ; per lo che il Borgia restatone priuo conuenne sospendere per allhora l'Impresa di Pesaro, e ritornossene à Roma. Li fratelli Sforza non ralentando in tanto i loro disegni, calarono i Monti; discesero al Lago di Como, e tragittatolo con picciole barche, e postisi in prospetto della Città, lor furono aperte le porte da' Terrieri, mentre già i Francesi, preueduta la dispositione del Popolo, & il pericolo imminente, haueano anticipatamente sfrattato. Volatane la voce à Milano, serui ella subito di grand' esca in que' genij, di già inclinati al tumulto. Si eleuarono generalmente, e con gridi vniuersali sforzarono il Triuultio à ritirarsi in Castello. Crebbe à lui molto la notte il timore, e già figuratosi disperato qualunque rimedio, fuggiui; se ne andò à Nouarra, inseguito da' Milanesi fino al Tesino, e dopo guernitala di buon presidio, ritirossi à Mortara. L'uscita de' Francesi dalla Città di Milano, fù l'ingresso à gli Sforzeschi. Prima vi entrò il Cardinale, poi Lodouico: e ben si vide da gli applausi vniuersali, che li acclamarono, quanto è variabile il Mondo, e quanto in queste nostre forti, continuamente agitate, conuenga poco nè rallegrarci felici, nè infelici attristarci. Colta la Republica da' primi auuisti, fè marciar nel Cremonese tutte le sue militie à Cauallo, & à piedi; Assoldò trè mila Suizzeri; Mandò Proueditori nel Campo Pietro Marcello, e Christoforo Moro, leuato da Faenza; Prepose in Cremona Nicolò Priuli, Senator di gran stima, & altri quattro Nobili Veneti ripartì per l'altre Terre del Cremonese, e ne' confini dell'Adda. Si fermò Lodouico alcuni giorni à Milano per riasfettarui gli humori, e procurar con blanditie denari. Andò poi à Pauia, che dietro à Milano parimenti gli s'era data; ed inseguiti di là i Francesi, che più sempre à gli vltimi confini dello Stato si ritirauano, fermossi à combatter Nouarra. Già prosperato in ogni luogo dalla fortuna, che pareagli cangiata, gli si aggiunsero quini opportuni altri seicento Caualli Borgognoni di Cesare; e scarso di grosse artiglierie, si pose à trauagliar le muraglie d'affalti; à impedir i soccorsi, e à difenderli al di fuori da qualche pizzicamento Francese. Finalmente intesa il Triuultio stretta molto di vettouaglie l'assediate Città, e dubbioso de' Terrazzani vacillamenti, risolse di risparmiar almeno le militie lasciateui; le fè sortire, e condur in saluo, e subito sortite, si arrese.

Nouarra

Il Triuultio
spogliandolo
delle sue
genti ausi-
liarie.

Lodouico
Sforza, &
il Cardinal
fratello in
Italia.

Prendono
Como.

Milano tu-
multua.
Il Triuultio
si ritira in
Castello.
Fugge à No-
uarra.

E poi à
Mortara.
Entrano i
fratelli Sfor-
za in Mila-
no.

Prouigioni
di militie, e
Capi Veneti
in Cremona,
& altro
ue.

Lodouico
va in Pa-
uia.
E di là si
preseta sot-
to Nouarra.